

INTRODUZIONE

La figura dell'Agente sportivo nel calcio affonda le proprie radici alla fine degli anni Settanta, quando l'intensificazione dei trasferimenti internazionali e l'aumento della complessità negoziale resero necessario un soggetto specializzato in grado di assistere calciatori e società nella gestione dei rapporti contrattuali e delle operazioni di mercato. Sin da questa fase primordiale, il c.d. "*procuratore sportivo*" si affermò come un operatore capace di coniugare competenze giuridiche, conoscenza del mercato e abilità negoziale, elementi destinati a diventare nel tempo caratteri essenziali della moderna professione dell'agente calcistico. La progressiva crescita del fenomeno, soprattutto in Europa, fu ulteriormente accelerata dalla liberalizzazione della circolazione dei calciatori comunitari conseguente alla nota sentenza *Bosman* (C-415/93), che rese ancora più evidente la necessità di figure professionali in grado di operare efficacemente in un mercato ormai integrato su scala internazionale.

La FIFA intervenne per la prima volta in modo organico nel 1994, adottando un regolamento che disciplinava l'abilitazione e l'attività degli Agenti FIFA. Quel modello – fondato su un esame selettivo, su requisiti di onorabilità e su un quadro uniforme di responsabilità professionale – rappresentò il primo tentativo di costruire una disciplina globale dell'attività di rappresentanza nel calcio professionistico. Negli anni successivi la FIFA continuò a intervenire in senso evolutivo, fino all'approvazione del regolamento del 2001, che contribuì a unificare i regimi nazionali e internazionali e a rafforzare la professionalizzazione del settore. Anche le istituzioni europee furono chiamate a valutarne la compatibilità con il diritto della concorrenza, come dimostrato dal caso *Piau* (Trib. UE, 26 gennaio 2005, T-193/02), nel quale il Tribunale qualificò la FIFA come associazione di imprese ma ritenne, nel complesso, giustificate le restrizioni di accesso alla professione in ragione della necessità di garantire qualità e trasparenza in un settore scarsamente regolato in molti ordinamenti.

Nonostante tale progressivo consolidamento, a metà degli anni Duemila emerse una crescente instabilità regolatoria. Nel 2007 la FIFA tentò di introdurre una limitazione temporale delle licenze, ma la riforma non giunse mai a piena applicazione, poiché la Federazione scelse un approccio radicalmente diverso. Con il regolamento del 2015, adottato durante la presidenza di Joseph Blatter, la FIFA abbandonò infatti il sistema delle licenze e introdusse la figura dell'Intermediario, accessibile sulla base dei soli requisiti di onorabilità. Tale scelta, ispirata a una logica di liberalizzazione, determinò un abbassamento generalizzato degli standard professionali e rese il mercato permeabile a operatori privi di preparazione specialistica. La frammentazione dei requisiti tra ordinamenti nazionali, l'opacità delle operazioni, il proliferare di contenziosi e l'indebolimento delle garanzie per atleti e società costituirono i principali effetti negativi di una deregolamentazione rivelatasi, nel complesso, insoddisfacente. È in questo contesto che alcuni ordinamenti – tra cui l'Italia – reintrodussero un esame abilitativo nazionale, anticipando in parte il successivo mutamento di rotta della FIFA.

La parabola regolatoria dell'ultimo ventennio trova oggi il proprio approdo nel vigente *FIFA Football Agent Regulations* (FFAR), approvato dal Consiglio FIFA nella riunione di Doha del 16 dicembre 2022. Con tale intervento – successivamente affinato con la versione riformata adottata il 10 dicembre 2024 ed entrata in vigore il 1° gennaio 2025 – la FIFA ha inteso superare definitivamente il modello del 2015, ricostruendo un sistema regolatorio fortemente strutturato, uniforme e orientato alla tutela delle parti. Il FFAR segna un ritorno consapevole all'“*ancien régime*”, nel senso di un recupero dei punti di forza del modello pre-2015, ma con una disciplina tecnicamente più solida e conforme alle esigenze attuali del mercato globale dei trasferimenti. I pilastri fondamentali del nuovo impianto regolatorio risiedono nell'introduzione di un sistema di licenze obbligatorio, nell'imposizione di un divieto di rappresentanza multipla per prevenire conflitti di interesse, nell'adozione di un tetto massimo alle commissioni per garantire sostenibilità e trasparenza e, più in generale, nella ricostruzione di standard etici, deontologici e professionali elevati.

La regolamentazione in parola ha tuttavia suscitato sin da subito dubbi di compatibilità con l'ordinamento dell'Unione, in particolare con la libertà di prestazione dei servizi, con le norme sulla concorrenza e con le garanzie

in materia di protezione dei dati personali. Le contestazioni più significative hanno riguardato proprio alcuni dei citati pilastri del FFAR, su tutti il tetto massimo alle commissioni e il divieto di rappresentanza multipla. Tali perplessità hanno condotto la Corte distrettuale di Magonza a presentare un rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, nell'ambito di un procedimento avviato da un agente e da una società contro l'applicazione del regolamento da parte della DFB (Federcalcio tedesca). In attesa della pronuncia della Corte di Giustizia, la FIFA – con circolare n. 1873 del 30 dicembre 2023 – ha disposto la sospensione globale dell'efficacia delle disposizioni *sub iudice*, incluse quelle relative al tetto alle commissioni, al divieto di rappresentanza multipla, al principio del “*client always pays*” e ad alcune previsioni in materia di trasparenza. Tale sospensione permane anche nel momento in cui la presente opera viene redatta e, pur non incidendo in alcun modo sull'esame di abilitazione, rende incerto il destino di alcuni degli elementi strutturali del FFAR, la cui effettiva applicazione dipenderà dalle conclusioni cui perverrà la Corte di Giustizia.

All'interno di questo quadro si colloca l'esame di abilitazione, che ha riacquisito un ruolo centrale quale filtro qualitativo per l'accesso alla professione. Prima dell'entrata in vigore della versione aggiornata del FFAR (1° gennaio 2025), l'esame si svolgeva in modalità mista: il candidato sosteneva un test scritto della durata di 60 minuti, articolato in 20 domande a risposta multipla riguardanti tutte le principali normative FIFA; l'esame era erogato tramite la *FIFA Agent Platform* ma si svolgeva fisicamente presso una sede indicata dalla federazione sportiva nazionale prescelta. Per superare la prova era necessario rispondere correttamente ad almeno il 75% dei quesiti (15 su 20). L'esame poteva essere sostenuto in lingua inglese, francese o spagnola ed era ammesso l'uso del traduttore digitale durante la prova, nel rispetto dei limiti tecnici consentiti dalla piattaforma.

La nuova formulazione dell'art. 6 del FFAR, introdotta con l'edizione 2025 del regolamento, ha invece modificato in modo significativo la disciplina. La norma non menziona più le federazioni sportive nazionali, che non risultano più coinvolte nella predisposizione o nello svolgimento dell'esame, centralizzato integralmente in capo alla FIFA. Inoltre, pur confermando che la FIFA invita i candidati che soddisfano i requisiti di ammissibilità, la disposizione rinvia a circolare separata la definizione del format, della frequenza e delle date delle sessioni. La Circolare FIFA n. 1919

del 13 gennaio 2025 ha fornito i primi chiarimenti applicativi per la scorsa sessione d'esame del 18 giugno 2025, stabilendo lo svolgimento dell'esame – per ridurre costi di trasferta e oneri logistici – interamente online tramite la *FIFA Agent Platform*, senza più alcuna necessità di recarsi in una sede fisica indicata da una federazione nazionale. Quanto al contenuto sostanziale, il format dell'esame – almeno allo stato – non ha subito variazioni: la prova rimane composta da 20 domande a risposta multipla, da risolversi entro 60 minuti, e richiede il raggiungimento del punteggio minimo di 15 risposte corrette. La prova continua a poter essere sostenuta in inglese, francese o spagnolo (a cui si è aggiunto il tedesco) e rimane ammesso l'uso del traduttore digitale (ma a rischio e pericolo del candidato!). Le norme di riferimento continuano a comprendere l'insieme del *corpus* regolamentare FIFA rilevante per l'attività degli Agenti, richiedendo una preparazione completa, sistematica e capace di integrare prospettive tecniche, giuridiche e operative.

In tale contesto, l'esame di abilitazione non è soltanto uno strumento selettivo, ma costituisce il momento di sintesi di un impianto regolatorio che riafferma la centralità della professionalità e della trasparenza nel mercato dei trasferimenti. L'attuale disciplina del FFAR segna il definitivo superamento dell'esperienza della deregolamentazione e la piena codificazione della figura del "*FIFA Football Agent*" come professionista qualificato, competente e soggetto a un rigoroso regime di responsabilità. È proprio all'interno di questo quadro, strutturato e fortemente professionalizzante, che devono essere comprese anche le difficoltà percepite dai candidati nel percorso di preparazione all'esame. Un elemento spesso determinante, infatti, non riguarda soltanto la complessità delle materie, ma anche la struttura delle fonti che compongono il materiale ufficiale. Il *FIFA Football Agent Study Materials* non è concepito come un manuale sistematico: si presenta come un insieme (di circa 800 pagine!) disomogeneo di regolamenti, circolari, estratti di atti normativi prodotti in momenti e con finalità diverse. Questa frammentarietà incide significativamente sulla percezione di difficoltà dell'esame, poiché impone al candidato un lavoro di ricostruzione sistematica che presuppone competenze interpretative non banali. A mero titolo di esempio, il candidato deve saper coordinare norme provenienti da fonti differenti, come l'art. 22 del *FIFA Regulations on the Status and Transfer of Players* (RSTP), che individua la competenza degli organi di

giustizia FIFA, con le disposizioni contenute nel Codice procedurale del *FIFA Football Tribunal*, che regolano nello specifico il funzionamento delle stesse strutture giurisdizionali. Compiti di questo tipo, che richiedono non solo comprensione normativa ma anche capacità di sintesi e collegamento tra fonti, rendono evidente quanto lo studio non possa limitarsi a una lettura superficiale dei singoli documenti. I materiali forniscono contenuti, ma non sempre offrono il quadro concettuale entro cui collocarli, rendendo necessaria un'opera di raccordo che molti candidati faticano a sviluppare in autonomia.

L'esperienza maturata dal 2023, anno di introduzione del FFAR, consente di confermare in maniera particolarmente chiara tali dinamiche. In qualità di docente in corsi di preparazione all'esame e avendo personalmente sostenuto la prova, ho potuto raccogliere un ampio ventaglio di testimonianze da parte di candidati con *background* eterogenei. Da esse emergono costantemente due difficoltà principali: da un lato la barriera linguistica, determinata dalla necessità di affrontare lo studio e la prova in inglese (o in altra lingua ammessa); dall'altro la notevole estensione e complessità delle fonti, che richiedono un livello di studio tutt'altro che superficiale. A queste si aggiunge, come detto, la disomogeneità interna del materiale, che complica ulteriormente l'approccio allo studio.

Le criticità non si esauriscono, tuttavia, nel piano contenutistico. Le ultime sessioni hanno evidenziato come anche la modalità d'esame possa incidere sull'esperienza complessiva del candidato. La scelta della FIFA di adottare un formato integralmente online ha suscitato reazioni contrastanti: se alcuni ne apprezzano la comodità, altri sollevano dubbi sulla stabilità tecnica del sistema. Emblematiche, in tal senso, le regole applicate nella sessione di giugno 2025, secondo cui una disconnessione non immediatamente risolvibile avrebbe comportato l'annullamento dell'esame. Tale previsione ha generato un diffuso senso di incertezza, dimostrando come la gestione tecnica della prova possa divenire un fattore di stress aggiuntivo rispetto alla già complessa preparazione.

È in questa cornice che si colloca la presente opera, concepita come strumento affidabile, metodologicamente rigoroso e aggiornato per accompagnare il candidato verso una preparazione solida e consapevole in vista dell'esame FIFA. L'opera è articolata in nove capitoli, ciascuno

dedicato a uno dei nuclei normativi che formano il *corpus* regolamentare oggetto dell'esame FIFA: lo Statuto della FIFA, il relativo Regolamento di Applicazione, il Codice Disciplinare, il Codice Etico, il Codice procedurale del *Football Tribunal*, il *Regulations on the Status and Transfer of Players* (RSTP), il *FIFA Football Agent Regulations* (FFAR), il relativo *Code of Conduct* e il Regolamento della *FIFA Clearing House*. Ciascun capitolo non si limita a riprodurre o tradurre le disposizioni: al contrario, le norme sono spiegate, contestualizzate e commentate in modo sistematico, così da offrire al lettore non solo una comprensione letterale, ma soprattutto una visione organica dell'impianto regolatorio. Ove utile, sono richiamati orientamenti giurisprudenziali significativi, sono forniti esempi pratici e vengono evidenziate le connessioni tra fonti differenti, senza tuttavia appesantire inutilmente il testo o comprometterne l'immediatezza operativa. L'obiettivo è offrire uno strumento di studio che non sia meramente descrittivo, ma orientato alla comprensione effettiva delle tecniche regolatorie e delle logiche di funzionamento dell'ordinamento calcistico internazionale. In tal senso, l'opera si rivolge certamente al candidato che si prepara all'esame, ma ambisce anche a costituire un riferimento utile per gli operatori già attivi nel settore: agenti licenziati, consulenti, dirigenti di società e, più in generale, professionisti o studiosi che necessitano di un quadro affidabile e metodologicamente solido della disciplina FIFA.

Una preparazione adeguata all'esame non può prescindere da un metodo di studio consapevole. Le evidenze raccolte sin dalle prime sessioni del 2023 mostrano come una semplice lettura estensiva dei regolamenti non sia sufficiente. Le statistiche relative alla percentuale di candidati promossi confermano questa tendenza: dal 52% della prima edizione si è progressivamente scesi a circa il 40%, segno di un livello crescente di complessità tecnica delle domande, nonché di una maggiore capacità della prova di individuare chi possiede una reale padronanza della materia. Lungi dal costituire un dato allarmante, tale evoluzione indica l'esigenza di un approccio più mirato, basato su lettura ragionata, esercitazione costante e assimilazione logica dei rapporti tra le diverse fonti. Ciò non significa, tuttavia, che l'esame debba essere percepito come un ostacolo insormontabile. Al contrario, l'esperienza diretta con decine di candidati conferma che, con un percorso strutturato e un metodo accurato, il superamento della prova è un risultato pienamente alla portata. La chiave consiste nel trasformare la

vastità del materiale in un vantaggio: comprendere come le norme dialogano tra loro, memorizzare non soltanto concetti, ma architetture logiche, saper riconoscere le connessioni tra disciplina sostanziale e procedurale, tra etica e responsabilità, tra struttura istituzionale e regolazione dei trasferimenti. È questo tipo di conoscenza a fare la differenza nelle domande più complesse e a consentire al candidato di mantenere lucidità nella gestione del tempo e dello stress.

In definitiva, questa opera nasce con l'intento di offrire una guida affidabile lungo tale percorso. La finalità è quella di accompagnare il candidato in un cammino di studio non solo efficace in vista della prova, ma realmente formativo nel senso professionale del termine: perché diventare un *FIFA Football Agent* significa, prima ancora che superare un esame, saper interpretare e applicare un corpo regolamentare complesso con competenza, responsabilità e consapevolezza.

L'autore



Il Dott. Mario Piroli ha conseguito la Laurea in Scienze Giuridiche dello Sport, per poi completare il proprio percorso accademico con la Laurea Magistrale in Giurisprudenza, discutendo una tesi in Diritto Internazionale intitolata “*La giurisdizione in materia di arbitrato sportivo internazionale del Tribunale Federale Svizzero*”. Nell’anno accademico 2022/2023 ha frequentato il Corso di Perfezionamento in Diritto Sportivo e Giustizia Sportiva “*Lucio Colantuoni*” presso l’Università degli Studi di Milano, consolidando la propria formazione specialistica nel settore.

Dal punto di vista professionale, ha maturato una competenza approfondita nel campo del Diritto Sportivo nazionale e internazionale, prestando assistenza legale in materia di contenzioso dinanzi agli organi di giustizia sportiva, nonché in ambito contrattuale, con particolare attenzione ai rapporti di lavoro sportivo, ai trasferimenti e alla regolamentazione federale. Opera stabilmente in qualità di consulente e formatore, svolgendo attività di docenza presso enti, istituzioni e scuole di formazione. Nel settembre 2023 ha conseguito, a seguito di esame di abilitazione, la licenza di *FIFA Football Agent*, titolo che gli consente di rappresentare calciatori, calciatrici e club professionistici a livello internazionale. In tale veste, si occupa dell’assistenza legale in operazioni di trasferimento e contrattualizzazione nel contesto del mercato calcistico, curandone gli aspetti regolamentari, strategici e giuridici. È autore di numerosi contributi e pubblicazioni in materia di Diritto Sportivo, con particolare attenzione ai profili evolutivi della giustizia calcistica, al ruolo dell’Agente sportivo e alla disciplina internazionale dei trasferimenti. Nel 2025 ha pubblicato l’opera “*L’Agente sportivo nel calcio*”, edita da Simposio Editore, che rappresenta una delle prime trattazioni organiche e sistematiche dedicate alla figura dell’Agente nel quadro regolatorio contemporaneo.

